ANNO XXIII. Lunedì, 27 Giugno 1870 N. 176.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via della Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delbey Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Si pregano i signori Associati il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano di abbuonarsi a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale, essendo numerosissime le scadenze.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze 26 giugno

LE DISCUSSIONI DELLA CAMERA

I deputati cominciano a sentirsi oppressi dal caldo ed a desiderare le fresche aure della marina e de' monti. Non passa perciò giorno che qualche mozione non si annunzi nell'intento di affrettar il compimento de' lavori parlamentari e ricuperare quella libertà, che mai tanto non s'apprezza quanto allorchè il termometro centigrado segna 34 o 35 gradi sopra lo zero.

Le mozioni però che si fanno non ci sembrano guari ponderate. Imaginiamo se è possibile il pretendere che la Camera, la quale mostra a segni evidenti di averne troppo d'una, abbia a tenere due sedute al giorno! Pure questa proposta fu fatta, ma l'autore di essa, ch'è uomo serio, dopo di aver abbandonata quest'idea alle discussioni accademiche de' suoi colleghi, ha creduto opportuno di recarsi a respirare l'aria salubre de' campi, anzichè infastidirsi col dazio di consumo.

Un'altra proposta or fa capolino. È di tenere la seduta dalle ore 10 e mezzo della sera alle 4 del mattino! Figuriamoci qual divertimento sarebbe pei deputati il passar la notte nella sala de' Cinquecento ben illuminata a gas! Altro che ventilatori! Chi volesse gittarsi nelle braccia di Morfeo non potrebbe trovar luogo più adatto. Persino i giornalisti si addormenterebbero e gli oratori prima di loro. Ma questa mozione ha per sè un valido appoggio. Si conta per niente l'esempio della Gran Bretagna? Ivi i deputati si occupano dei propri interessi il giorno e dedicano la notte alle cure della patria. Non è detto quando si riposino; forse tra una sessione e l'altra, come il tasso, che dorme sei mesi di seguito.

Per molto tempo abbiamo avuto il brutto vezzo di vestir le ciarpe degli altri paesi. Quando un'idea diventava logora in Francia, allora cominciava a trovar apostoli in Italia. In tutto, nella letteratura, nella filosofia e perfino nelle arti, di cui si fu maestri, a poco a poco si divenne imitatori degli altri, e specialmente de' francesi. Ora è la volta degl' inglesi. Si vorrebbero le sedute notturne della Camera, per questa sola ragione, che anche il Parlamento inglese si raduna di notte. Ma è poi vero che i deputati della Gran Bretagna siano contenti di dover passar le notti per discutere delle faccende dello Stato?

Gli autori della mozione non hanno riflettuto che in Inghilterra i partigiani delle sedute notturne non sono più molti e che i richiami e le lagnanze contro questa consuetudine sono frequentissime. Ancora negli ultimi giorni un deputato, il signor Gilpin, mosse lamento che le sedute si prolungassero sino ad ora tarda e talvolta sino all'alba, ed il sig. Gladstone non seppe rispondere altro fuorchè non si poteva far altrimenti, sebbene gl'inconvenienti ne fossero così palesi che non si potevano dissimulare. Nè la Camera de' comuni apre le sue sedute alle undici di sera, ma alle sette o sette e mezzo e non le continua sino ad ora molto tarda che in casi eccezionali. Inoltre l'ordinamento del Parlamento britannico non richiede, come fra noi, la presenza della maggioranza. Comunemente sono pochi i deputati che assistono alla seduta, vanno e vengono, senza temere alcuna sorpresa, senza esporsi al rischio che sia votato un emendamento che loro non garba, o respinto un altro che avrebbero voluto fosse accettato. I partiti sono disciplinati ed essenzialmente partiti di governo. Salvo nelle grandi quistioni politiche, che sono rare in ogni sessione, essi si occupano delle faccende del paese pel paese stesso, senza metterci spirito di parte. Quelli che sono nell'opposizione intendono, come i deputati ministeriali, le necessità del governo, nè vorrebbero cadere nella contraddizione di combattere come oppositori quello che dovrebbero poi difendere come ministeriali. Essi sentono troppo il bisogno dell'appoggio degli uomini savi ed onesti per seguire una via che ne li priverebbe immanchevolmente, dando di essi il concetto di gente sfornita di convinzioni e di principii sodi ed incrollabili.

La nostra Camera non si trova in queste condizioni. L'assenza d'una decina di deputati può esser cagione che si adotti una proposta che altera l'economia della legge che si discute o se ne respinga un'altra che la migliorerebbe. Le sorprese non ci sono così rade, che abbiano a credersi poco probabili. Non si ha da esser tanto pessimisti da negare il progresso che si è fatto, ma non devesi neppur esser tanto ottimisti da credere che basti a tranquillar gli animi e guarentirli dal pericolo d'imprevedute burrasche.

Se la Camera vuole raccorciare i suoi lavori, non c'è altro mezzo, politico e parlamentare, che quello di evitar gl'incidenti inutili e le fastidiose digressioni, e di lasciare che intorno alle quistioni speciali parlino esclusivamente quelli che le hanno studiate. Se si riuscisse a persuadere certi oratori, che i loro discorsi, come non sono ascoltati da' loro colleghi, così non possono che addormentar i loro elettori, sarebbe una splendida vittoria.

Non si udrebbero più certuni, i quali, assenti tutto l'anno dalla Camera, ci arrivano, come colombe dal desio portate, per farvi dissertazioni di finanza, che non cambiano menomamente le disposizioni dell'Assemblea, e si farebbe a meno di controprogetti e di controproposte, i cui autori, quantunque già preparati a farne il sacrificio, pur pretendono di svilupparli e difenderli.

I provvedimenti di finanza occuperanno probabilmente la Camera per una settimana intera, poi ci saranno alcune leggi minori, ma necessarie, in seguito la faccenda delle esigenze del Tesoro pel 1870 e l'altra faccenda più grossa politicamente, ma da quella inseparabile, della Convenzione con la Banca. Perchè sopra questo argomento non potrebbero la destra, i centri e la sinistra mettersi d'accordo nello stabilire che ciascuno de' partiti abbia due oratori? Si abbrevierebbe la discussione, intanto che la si renderebbe più importante, sapendo che ciascun oratore non esprimerebbe soltanto delle idee ed opinioni individuali, ma anco le opinioni ed idee del partito, che lo elesse a suo interprete.

Questo temiamo però abbia ad essere per lungo tempo ancora un desiderio, e che i deputati continueranno a lamentarsi del caldo, ma lasceranno andar l'acqua per la sua china. E sarebbe di certo minor male che il voler tenere due sedute al giorno, in cui la Camera compierebbe minor lavoro utile che in una sola, o far delle sedute notturne, nelle quali il russar de' dormienti confonderebbe la voce degli oratori.

La quistione dei viaggi in ferrovia a prezzi ridotti, come si ottenne dal ministero della guerra, per quelli che appartengono all'esercito, non è ancor finita. Dopo gl'impiegati civili ed i docenti, vengono ora gli ufficiali in aspettativa, e domandano perchè essi non potranno fruire dello stesso vantaggio fatto ai loro compagni che sono in attività di servizio?

Noi credevamo di esserci spiegati abbastanza chiaro su questo argomento; ma siccome vediamo che vi son molti che ancora non capiscono, proveremo ad essere lampanti.

Le tariffe approvate dal governo danno il diritto alle società ferroviarie di farsi pagare i trasporti di persone e di merci in ragione dei prezzi esposti nelle tariffe stesse. Il governo non potrebbe imporre alle società una riduzione di prezzo, perchè sarebbe un alterare le condizioni del contratto, sulla considerazione delle quali quelle compagnie hanno assunto l'obbligo della costruzione o dell'esercizio delle strade.

Queste società però talvolta, in vista di un maggior vantaggio che ne sperano, in occasione di certe feste che richiamano molte persone in una data località, offrono ai viaggiatori dei particolari favori; stabiliscono biglietti d'andata e ritorno, accordano riduzione di prezzi, insomma fanno tutto quanto stimano possa loro produrre un utile maggiore di quello che ritrarrebbero dall'assoluta ed inesorabile applicazione della tariffa.

Quando venne deliberato il trasporto della capitale, la Società dell'Alta Italia, per accordi presi col governo, concedè a tutti gl'impiegati che venivano a stabilirsi in Firenze presso le Amministrazioni centrali, un ribasso, sperando fors'anco che questo ribasso, aggiunto all'allettamento di rivedere i luoghi natii, sarebbe stato un incentivo ai viaggi che colla frequenza avrebbero compensato il ribasso.

Per i militari in attività di servizio che cosa succedeva? Tutte le strade ferrate si erano già obbligate ai trasporti militari per un prezzo ridotto, giustificato dal gran numero di questi trasporti che si facevano mediante richieste rilasciate dall'autorità militare. In fin d'anno queste richieste sommavano intorno a 200,000, d'onde ne veniva per conseguenza che tanto presso il ministero della guerra, quanto presso le Società ferroviarie occorreva un personale non indifferente per tener in ordine la contabilità portata dalle medesime, e che fra revisione di liste e verificazione di conti, passavano molti mesi prima che quelle richieste potessero essere pagate.

In allora parve alle Società e parve al ministero della guerra che vi sarebbe stato guadagno netto per tutti quando si determinasse un prezzo per quei viaggi militari ancora maggiormente ridotto, ma che fosse pagato subito. E così venne la convenzione che portò al 22 per 100 il prezzo del viaggio per i militari in attività di servizio ed assimilati.

Ecco dunque, come dicevamo pochi giorni sono, come sia impossibile estendere ad altre categorie d'impiegati gli effetti di questa convenzione, e nemmeno agli stessi ufficiali in aspettativa quando viaggiano per conto proprio. Dov'è il corrispettivo che le Società ferroviarie troverebbero nella riduzione del prezzo? Per i militari in attività di servizio l'aveano nella soppressione d'una intralciata contabilità e nell'essere pagati subito; per gli altri dove sarebbe?

Ma sia come si voglia, dicono i più ostinati, gli ufficiali ottennero con questa convenzione un favore, e non havvi ragione che quelli che servono lo Stato nell'ordine civile abbiano ad essere meno favoriti di quelli che lo servono sotto le armi.

Belle cose son codeste che si dicono, ma che nella pratica della vita hanno poco valore, perchè queste disuguaglianze si vedono dappertutto, e sempre. Perchè, per esempio, un impiegato che appartenga alla prefettura di Firenze e non ai ministeri, non può giovarsi della riduzione accordata dall'Alta Italia? Sono pure impiegati ugualmente dello Stato. Ma l'Alta Italia ci risponde: la concessione l'ho fatta agl'impiegati dell'Amministrazione centrale per causa del trasporto della capitale; l'impiegato di prefettura che diritto ha egli di fruire d'un fatto che non lo tocca punto? Per lui è come se la capitale fosse ancora a Torino. I militari, un favore, in confronto degli alti impiegati, lo avevano anche prima, e lo avevano perchè sono in più gran numero e vanno soggetti a più frequenti trasferimenti. Le Società del resto sono armate de' loro diritti, ed il governo non può imporre ad esse ulteriori sacrifici che altererebbero le condizioni del contratto, ed il credere che basti la considerazione di favorire un ordine piuttosto che un altro di cittadini per indurre quelle Società a ribassare il prezzo dei viaggi, è un sogno. Lo fanno soltanto quando ci vedono il loro utile, ed il governo non ha in questo caso che il dovere di sopravvegliare che non ne ridondi un maggiore aggravio allo Stato per le guarentigie stabilite.

DEL PORTO DI BRINDISI E DELLA VALIGIA DELLE INDIE

Senza rammentare la celebrità storica del porto di Brindisi, donde i romani principalmente salpavano per la Grecia, egli è indubitato che pel volgere di tempi e per mutazione di Stati non poteva venire meno la importanza geografica di quel porto, il quale, situato quasi all'imboccatura dell'Adriatico, nel mezzo del vasto golfo che si allarga fra la punta di Penna ed il capo Cavallo, costituisce lo sbocco dell'Europa centrale che più si protende verso l'Oriente.

Il fondo del seno, che si restringe fra le falde dei colli circostanti, dopo essersi disteso per un canale lungo 340 metri e largo 80, si parte in due rami o seni minori, i quali, contornando una punta di terra su cui ergesi la città, ed incontrandosi fino allo sbocco di due piccole valli, formano il vasto porto interno, che, secondo le storie narrano, fu chiuso con due moli ai lati dell'ingresso quando Cesare volle in quella città bloccare Pompeo, che vi si era riparato. Ad un tale fatto debbono attribuirsi il deterioramento di esso porto e la malaria che vi d'ominò.

Ristorate le comunicazioni col mare nel 1775, spettava al governo della risorta Italia il ridonare il porto di Brindisi ad una vera grandezza ed apparecchiarlo ai grandi destini del commercio avvenire.

Molte cagioni concorrevano ad affrettare tale opera, tra le quali piace ricordarne tre, che mutar dovevano essenzialmente la via del traffico europeo, cioè: l'apertura dell'istmo di Suez, il passaggio del Brennero, il traforo del Cenisio.

Questi portentosi lavori dei nostri tempi sono destinati ad esercitare una grande influenza sul movimento del commercio verso i mari indiani, e Brindisi dovrà senza fallo servire di anello al corso più celere delle comunicazioni.

La valigia indiana simboleggia ormai il gran traffico dell'Europa verso le Indie, da che, mentre essa significa solo la parte del movimento postale, accenna, nella sua più ampia espressione, a tutto il transito di passeggeri e di merci preziose, che sogliono accompagnare il corso della posta.

Nessuno ignora come la valigia inglese per le Indie fino al 1839 era spedita interamente per la via di mare, girando il Capo di Buona Speranza, per cui impiegava circa cento giorni da Londra a Bombay. Gli studi persistenti e gli innumerevoli sacrifizi del Waghorn per oltre dieci anni indussero finalmente l'Inghilterra a far tenere alla valigia la via di Suez, collegando quel porto colle Indie ed operando il transito da Suez ad Alessandria, prima a

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

La responsabilità degli appendicisti — Le indisposizioni — Gli arretrati — 150 milioni — Un componimento del maestro Rossari — Le musiche militari — La Serva padrona alla Piazza Vecchia — Notizie — Pubblicazioni.

Se gli appendicisti fossero responsabili, come i ministri e..... i gerenti dei giornali, io dovrei dare spiegazioni ai miei lettori intorno al silenzio tenuto la settimana scorsa. Ma io sono responsabile tutt'al più come i cantanti, i quali non hanno obbligo di dar altre spiegazioni, tranne quella della solita *indisposizione*. Dunque l'appendicista ha *fatto riposo* per *indisposizione*, e questo vi basti.

Assai più difficile parmi il giustificare la mia assenza in Firenze il giorno 24, chè si eseguiva alla Filarmonica la *Piccola Messa* di Rossini. L'indisposizione non c'entra più, e poi in quelle occasioni un critico deve farsi portare sul teatro del combattimento, *ideal* nella sala del concerto, anche infermo, anche morente, in carrozza, in lettiga, come il maresciallo St-Arnaud alla battaglia d'Alma. Preferisco confessare, pertanto, che quel giorno io godeva perfetta salute, e sapendo che la *Messa* di Rossini sarebbe stata replicata, come lo sarà infatti, mi recai all'inaugurazione degli ossari di S. Martino e Solferino, dove la musica, per verità, c'entrava per nulla, o almeno per poco, giacchè non era rappresentata che da alcune *bande* militari e della guardia nazionale. Non esco dalle mie attribuzioni, accennando ad un bel componimento scritto per quell'occasione dall'egregio Rossari, direttore della banda della guardia nazionale di Milano. Vi si trovano benissimo intrecciati, una marcia funebre, la marcia reale italiana, l'inno austriaco e quello della Regina Ortensia.

Una parola di sincero encomio merita pure la musica del 12° reggimento di fanteria. Mi spiace di non conoscere il nome del distinto artista che la dirige, ma è certo che dà prova d'intelligenza e d'abilità non comuni, sia per la riduzione di alcuni pezzi assai difficili (come il gran finale del *Don Carlos*) sia per la loro interpretazione. Una banda di questo genere fa onore non solo al suo direttore, ma eziandio al colonnello che seppe riunirla e che deve, senza dubbio, amare la buona musica. Perchè questo esempio non trova molti imitatori? Non voglio entrare nella questione delle musiche militari; ciò che sempre ho detto ed ora ripeto, si è che volendole conservare, è necessario che non siano laceratrici di ben costrutti orecchi.

Esaurita così la rassegna musicale della commovente funzione del 24, dovrei ricordarne anche la parte poetica. Furono distribuiti alcuni componimenti poetici della signora Fuà-Fusinato, dello Zanella, del Prati. Intorno ai lavori della Fusinato e dello Zanella vedo unanime il giudizio favorevole della stampa, e mi vi unisco di tutto cuore. Riguardo al Prati son meno concordi i miei confratelli. Alcuni ne hanno addirittura detto corna, e questa mi pare solenne ingiustizia. Il *Canto* del Prati è fra i più belli dell'illustre poeta. Vi è affetto, nobiltà di sentimenti, parsimonia e al tempo stesso novità d'immagini. Voglio che lo giudichi il lettore e perciò ne riproduco le ultime due strofe che mi sembrano tali da imporre silenzio ai censori. Eccole:

O soldati d'Ausonia redenta,
Noti a queste terribili aiole,
Che vedesto all'occaso del sole
Le superbe falangi cader,

Poi che l'ira negli animi è spenta,
Poi che il vivo si curva a chi giace,
Benedite a quest'ora di pace,
Che v'insegna i solenni pensier.

E tu, Padre, che giusto ti chiami,
Tu, che i figli contristi e sollevi,
Su quest'ossa un mio voto ricevi
In quest'ora d'immensa pietà!

Rendi a Italia d'Ascanio i reami,
Di Vittorio la Croce li guardi;
E le madri che han dato i gagliardi,
Dieno i giusti alle cento città.

Da Solferino ritornando a Firenze, mi accingo coraggiosamente a pagare molti *arretrati*. Oh! Se potessi trovare anch'io un Castellani, un Del Medico o un De Matto, che su questi arretrati m'anticipasse 50 milioni! Giuro che non aspetterei l'intimazione dell'usciere per accettare la proposta.

Un milione, almeno, lo vorrei per la *Serva padrona*, di Pergolese, di cui non ho ancora parlato, e che fu riprodotta con tanta soddisfazione del pubblico e della cassetta dell'impresario al teatro della Piazza Vecchia. Firenze, checchè se ne dica, ha prese, da qualche tempo, la direzione del movimento musicale in Italia. Mentre a Milano, per esempio, gl'impresari ed anche un tantino la stampa sono invasi dalla smania di trapiantare alla Scala, non foss'altro che per esperimento, le opere del Wagner, mentre la critica milanese corre a Weimar per giudicare quale delle opere dell'*avvenire* possa con maggior fortuna essere tentata in Italia, mentre alla Scala si prosegue nell'antico sistema d'imporre tasse gravissime ai maestri che desiderano di farvi rappresentare opere nuove, e si dà la preferenza agli stranieri, forse perchè hanno più quattrini, qui, a Firenze, ci adoperiamo a richiamare in vita i capolavori del nostro repertorio; e siccome non siamo codini, nè archeologi, nè innamorati delle carcasse imputridite, così procuriamo di aprire la via anche alle novità. Sì, alla Piazza Vecchia facciamo plauso alla *Serva padrona* ed a *Giannina e Bernardone*, ma noi poveri Bernardoni apriremo in carnevale le porte della Pergola al *Gustavo Wasa* del Marchetti; noi Bernardoni avremo fra breve (nella settimana prossima) al teatro Principe Umberto una nuova opera: *La scommessa*, del maestro Usiglio, già noto per altri pregevoli lavori musicali; noi Bernardoni conce-

dorso di cammelli, poscia con vettura, fino a che non si ebbe il beneficio della ferrovia egiziana.

Marsiglia servì di punto di partenza dall'Europa per Alessandria d'Egitto, per modo che il transito da Londra a Bombay si ridusse a sei settimane quando il passaggio dell'istmo si faceva a dorso di animali e non era compiuta la ferrovia da Calais a Marsiglia, e finalmente a circa 22 giorni, quando furono terminate la ferrovia di Francia e quella da Suez ad Alessandria.

Le condizioni favorevoli del porto di Brindisi non isfuggirono però allo stesso Waghorn, il quale, fino dal 1846, proponeva di interessare Napoli e Roma affinchè la valigia potesse aver corso in ferrovia da Brindisi per quelle città ad Ancona, donde sarebbe stata trasportata a Trieste, evitando il percorso della Francia.

Quel disegno non ebbe seguito per le ben note ripugnanze dei caduti governi a favorire ogni agevolezza di comunicazione, nel fermo convincimento che il transito degli uomini avrebbe portato con sè lo scambio delle idee, dissipando l'oscurantismo della servitù. Era quindi riservato, come si disse, alla nuova Italia l'attuare i mezzi più facili ed aprire la linea più breve che per l'Adriatico corre da Brindisi verso Bologna ed a Susa. Infatti il governo italiano fu sollecito a costruire la ferrovia che mena al porto di Brindisi, dove la locomotiva arrivò fino dell'anno 1865, e nulla tralasciò dai primordi in cure e spese per mettere quel porto nelle condizioni richieste dalla sua destinazione.

Inoltre, a meglio dimostrare la utilità della via d'Italia per l'Egitto e per le Indie, stabilì dall'anno 1863 un servizio di navigazione per Alessandria, la cui stazione di partenza, da prima in Ancona, venne nel 1866 tramutata a Brindisi. Ormai è provato che la linea da Londra ad Alessandria d'Egitto per Marsiglia è più lunga di quella per Susa-Brindisi. Ma il gran vantaggio di quest'ultima consiste nella maggiore percorrenza di terra, sicchè, secondo i calcoli del capitano Tyler, la nostra linea presenterebbe oggi, servendosi della ferrovia Fell, il vantaggio di ore 39 30', ed offrirà l'anticipazione di ore 42 30' quando sarà aperto il tunnel delle Alpi.

Infatti, la distanza da Londra ad Alessandria per Marsiglia è di chil. 3950, mentre quella per Brindisi è di chil. 3907. La prima si compone di un terzo quasi di percorrenza ferroviaria e di due terzi di mare, mentre che la linea di Brindisi offre il percorso di terra pressochè doppio di quello di mare. Per Marsiglia s'impiegano oggi normalmente ore 169 15 e per la via d'Italia ore 140 in tutto il transito da Londra ad Alessandria d'Egitto.

Lungo sarebbe lo indicare partitamente le ragioni di orari e di coincidenze, per cui non si ottiene tutto il vantaggio nella misura accennata dal Tyler, ma piace di poter ricordare che fino dall'ottobre dello scorso anno, l'Inghilterra, sulle incessanti premure del governo italiano e spinta dalla potenza della pubblica opinione, s'indusse a far passare per la via d'Italia una valigia supplementare diretta alle Indie, la quale, nella direzione da Londra verso Alessandria, permette la partenza al sabato mattina in luogo del venerdì sera, in cui ha luogo quella per la via di Marsiglia, e, nel senso inverso, anticipa lo arrivo a Londra di oltre 24 ore, tuttochè lo esperimento abbia avuto luogo nella stagione più sfavorevole dell'anno.

Ora che per ogni maniera di studi ed anche per lo sperimento di molti mesi, la maggiore brevità della via di Brindisi è divenuta un fatto incontrastabile, ora che una tale verità si è fatta strada nella pubblica opinione in Inghilterra, per cui non è guari venne presentata una petizione alla Camera dei comuni, sottoscritta da molti importantissimi membri del commercio, in favore della via di Brindisi per lo avviamento della valigia principale, non sarà inutile riepilogare per sommi capi le condizioni a cui fu condotto il porto di Brindisi.

Gli inconvenienti, che si presentavano all'incominciamento dei lavori per opera del governo italiano, si possono così riassumere:

1° Apertura della rada ai venti di N. E. a destra.

2. Le coste che recingono la rada stessa sono soggette a continue corrosioni.

3° Progressiva diminuzione di profondità sia negli accessi alla rada che nel canale di comunicazione coi porti interni e nei seni medesimi.

4° Poca profondità dei seni interni, del canale di comunicazione e mancanza di banchine di scarico.

I lavori eseguiti allo scopo di ovviare a tali ostacoli sono oggi condotti al seguente punto:

a) La chiusura della scogliera a bocca di Puglia si estende per metri 327 dall'origine, mancandone ancora 73 pel suo completamento: la difesa della Costa Morena è quasi ultimata, essendosi perciò immersi oltre 270 mila metri cubi di massi naturali e 1586 di artificiali;

b) I muri di sponda al canale sono ultimati, come pure è finita la diga del Forte a mare;

c) Compiuta è la costruzione delle banchine nel seno di Levante, e sono prossime al loro componimento quelle sul seno di ponente della lunghezza complessiva di metri 700;

d) Le escavazioni volgono pure al loro termine, essendosi estratti circa 1,400,000 metri cubi di materiali ed avendosi nei punti più importanti la profondità di metri 9 — 8 80 — 8 50 — 8.

Le spese finora sostenute pei suddetti lavori ammontano a lire 5,007,069 75, ed occorrono, per compierli regolarmente, ancora circa lire 824,077 46.

Oltre a ciò, visto che gli uffizi di sanità marittima ingombrano il punto più interessante delle calate interne e non sono collocati convenientemente nè pei rispetti sanitari, nè per quelli del traffico, si è fatto redigere il progetto di nuovi uffici da erigersi sui terreni posti all'ingresso destro del canale di accesso ai porti interni, per il che è prevista una spesa di lire 145,000.

Si è pure allestito un progetto per riforma di banchine vecchie, pel quale occorrerebbe un assegno di lire 250,000.

Sono finalmente in corso le pratiche per la costruzione di un bacino di carenaggio e di magazzeni, non che per le banchine nel porto interno di levante, e per la escavazione completa del medesimo.

Fra le obbiezioni fatte al comodo transito dei viaggiatori per la linea di Brindisi vi fu quella della mancanza di buoni alberghi, al che venne largamente provveduto dalla Società delle ferrovie meridionali, la quale da circa un anno aprì, in quella città, il grandioso albergo *Grand Hôtel des Indes orientales* costrutto appositamente.

Nè vuole dimenticarsi che, mentre la partenza del battello italiano per Alessandria è posta in coincidenza coll'arrivo del treno internazionale a Susa, nel senso inverso si fanno partire da Brindisi, al giungere del piroscafo dall'Egitto, treni speciali da coincidere con quelli di oltr'Alpe, essendo stato il governo efficacemente assecondato dalle Società ferroviarie Meridionali e dell'Alta Italia. Si pone ogni cura per agevolare la visita dei bagagli alla dogana di Brindisi, sul qual punto sono in via di studio i più acconci provvedimenti.

Dalle premesse notizie risulta ad evidenza che le attuali condizioni del porto di Brindisi già si prestano a sufficenza al regolare passaggio della valigia per le Indie ed al celere e comodo transito dei viaggiatori, e che nulla venne trascurato dal governo italiano per raggiungere questo importantissimo scopo.

Che se il problema del transito definitivo della intera valigia anglo-indiana, il quale ha fatto grandi passi, non ancora ha conquistata la sua completa soluzione per cause indipendenti dall'Italia, si ha piena fede non possa molto ritardare il suo trionfo e che, nella più lontana ipotesi, il giorno ormai prossimo, in cui il traforo del Cenisio farà correre in modo rapido e sicuro la vaporiera da Calais a Brindisi, nulla potrà impedire che l'Italia, dando passaggio alla gran valigia inglese, sarà pure la via di transito dell'immenso traffico dei viaggiatori fra l'Europa e l'Indo-Cina.

Pubblichiamo le parole pronunciate dal generale Govone all'inaugurazione dell'ossario di San Martino:

« Altezze reali. Illustri Signori!

« Popoli, che crescendo in valore guerriero, nell'amore della patria, in virtù cittadine, in sapienza politica salirono in potenza, in civiltà, in ricchezza e si sovrapposero agli altri popoli; razze, le quali dalla potenza e dalla fortuna, per vizi propri e per prepotenza di fato, declinarono alla vergogna della servitù: tale, o signori, è la storia perenne dell'umanità; tale fu la vicenda d'Italia, la quale due volte percorse il ciclo fatale e sta ora per ritentare la via ardua e contrastata della grandezza.

« Però, se facile e rapida è la strada del declino, difficile ella è a rifarsi da soli, quando le membra sono legate dalle catene della servitù, se una mano amica non soccorre ed aiuta.

« Ringraziamo Iddio, che un Uomo, fra quelli che segnano la strada all'umanità e la guidano al suo destino, è sorto in questa età, a porgere a noi l'aiuto fraterno: l'aiuto del suo popolo, fratello di sangue al nostro.

« Ringraziamo Iddio, che una forte stirpe di Re, valicando dieci secoli, con varia fortuna, giunse insino a noi, per impugnare la bandiera della libertà della patria e guidarci sui campi delle sante battaglie, come la colonna rovente guidò il popolo di Mosè.

« Ringraziamo Iddio, che fece sorgere statisti sapienti e soldati valorosi, per secondare l'opera della fiera schiatta dei nostri Re.

« Compagni e fratelli, che poca terra ricopre, terra che avete calpestata 11 anni or sono, al suono delle trombe guerriere, con voci d'ira sul labbro, coll'amore dell'Italia nel cuore, riposate tranquilli!

« Il vostro sangue fu sparso utilmente per la patria, e la patria grata e piena di speranza vi benedice. Vi ammira l'esercito. Vi saluta il Re!

« Riposate tranquilli, alleati generosi, che ci avete data la mano fraterna. Il ricordo dell'opera vostra non si dileguerà nella storia delle generazioni, nella gratitudine di noi e dei figli nostri. Segnerà un'èra nuova di libertà per le nazioni del mondo.

« Nemici d'un giorno, valorosi nemici! Il vostro sagrificio fu glorioso pel vostro paese. Se la vittoria non potè essere vostra, la mano di Dio e lo spirito dei tempi nuovi erano contro di voi. Ma non rimpiangete la battaglia perduta, perchè l'odio di razza fu spento nei cuori. Rallegratevi, perchè oggi i vostri compagni stringono la mano a noi, uniti tutti nella via comune della civiltà e della giustizia. »

NOTIZIE ESTERE

L'*Indépendance Belge* del 24 ha le seguenti informazioni sulla crisi ministeriale:

« Crediamo poter segnalare in modo preciso ciò che risulta dal Consiglio tenuto, nella giornata di ieri, dai membri del gabinetto dimissionario sotto la presidenza del re, al palazzo di Bruxelles.

« Questo convegno del sovrano coi ministri è stato amabile e cortese, ma nulla fa supporre che il re abbia ricorso ai loro consigli per giungere ad una soluzione della situazione.

« Il re ha preso congedo dai suoi ministri colla massima affabilità, ma non ha loro in nessun modo lasciato presentire ciò che intendeva di fare.

« La sola cosa che ci sembra positiva in questo momento è, che il ritiro del gabinetto è definitivo. »

Il *Journal de Bruxelles* del 24 assicura che il conte De Teux è stato ricevuto in quel giorno dal re.

Sullo stesso argomento il *Journal des Débats* osserva:

« Ciò che desiderano i liberali moderati ed intelligenti, è un rimpasto ministeriale, che dia loro qualche voto, ed essi sperano che per ottenere questo risultato tanto desiderabile, i signori Frère-Orban e Bara, i quali devono lottare contro inimicizie tanto personali quanto politiche, non esiteranno a fare il sagrifizio dei loro portafogli. Si parla del ritorno agli affari del signor Rogier, il quale sarebbe capo del gabinetto in luogo del signor Frère e che conserverebbe alcuni degli antichi ministri.

« È almeno questa combinazione che è desiderata molto dal partito liberale. Per ora il sig. De Theux ha avuto dei colloquii col re per formare un gabinetto di destra, ma si dubita ch'egli riesca, poichè se il sig. Frère non può governare con una maggioranza di due voti, come il sig. De Theux potrebbe egli essere più felice con due voti di minoranza? Questa è la domanda che tutti fanno a Brussells. »

I disordini sono del tutto cessati a Verviers; a quanto dice l'*Union libérale* del 22, i viaggiatori fanno però tutto ciò che possono per mantenere l'agitazione. Distributori di avvisi circolano continuamente per la città; questi avvisi annunciano un meeting dell'Internazionale, in cui devono farsi udire degli oratori stranieri. La sera del 22 passò tranquillamente, eccettuati alcuni fischi e gridi di faccia al posto del municipio.

Notizie posteriori recano che la giornata del 23 passò tranquillamente, e che le truppe incominciano a ripartire per le loro guarnigioni.

Scrivono da Ginevra, 22, al *Bund*, che gli scioperi assumono in quella città una forma epidemica e che tutti i fattorini postali avevano dichiarato, dopo alcuni passi inutili, di volersi porre in isciopero, giudicando eccessive le ore di lavoro. Il direttore delle poste fece però delle concessioni a tempo e lo sciopero fu evitato.

Un dispaccio da Madrid, 23, all'*Agenzia Havas*, reca che la Spagna, l'Inghilterra e l'Olanda hanno deciso di organizzare una spedizione nei mari dell'Oceania, onde distruggere i pirati.

Una squadra spagnuola sarà incaricata di esplorare i mari di Yolo e le isole Filippine.

Il principe Carlo di Rumenia ha inviato 25 mila franchi pei danneggiati dall'incendio di Costantinopoli.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 24 *giugno*. — La petizione dei principi d'Orléans è il grande incidente della circostanza. Nulla ci è di vero nell'asserzione del Gaulois il quale vuole fare credere che l'imperatore avesse invitati i principi a dirigergli questa petizione la quale non è altro che un grande imbarazzo per il governo.

La petizione non fu firmata dal duca di Nemours perchè egli non volle azzardare questo passo senza consultare i suoi due figli. Altri dicono, ma io non lo credo, che il duca di Nemours sia in disaccordo colla famiglia.

Si osserva che sotto la petizione i nomi figurano in ordine dinastico, poichè primo viene il conte di Parigi, poi gli altri in linea laterale.

Non appena ricevuta quella petizione, il signor Schneider andò a consultarsi coll'imperatore il quale era d'avviso che se ne aggiornasse la comunicazione alla prossima sessione; ma la Commissione della petizione non fu di questo avviso, ed il relatore signor Dréolle insistè perchè essa fosse mandata al ministro dell'interno, ciò che è un vero imbarazzo per il governo.

Questa mane fu tenuto un Consiglio di ministri straordinario a Saint-Cloud. Si decise che il governo si opporrebbe al ritorno dei principi.

Nello stesso Consiglio di ministri il signor Ollivier si lagnò amaramente coll'imperatore, del signor Rouher, che egli accusa di avere organizzato contro di lui al Senato lo scacco che egli ha provato sull'interpellanza Brenier. L'imperatore l'avrebbe consigliato ad avere pazienza.

Questa opposizione contro il ministero prende diverse forme. Essa si produce anche dal lato degli affari, e sotto l'apparenza di una lega di piccole reti di strade ferrate contro le grandi compagnie finanziarie. In questa lega trovasi impegnato il signor di Persigny, il quale lotta da lungo tempo per la ferrovia di Roanne. Sono pure entrati in questa lega un giovane deputato della sinistra, il signor Gennais, ed il sig. Lecème.

Il giornale ufficiale di questa mane contiene una nota di grande interesse e che farà sensazione a Roma. Il Santo Padre, non sapendo come ringraziare i preti delle differenti diocesi francesi, i quali, contrariamente all'opinione dei loro vescovi, si mostrarono favorevoli all'infallibilità, fece loro indirizzare dal nunzio, per mezzo dei giornali *Il Monde* e *L'Univers*, una lettera del segretario dei Brevi, colla quale li ringrazia del loro attaccamento. Il signor Di Grammont vide in questo fatto una violazione delle regole di diritto internazionale, che non permette che l'ambasciatore di una potenza estera pubblichi, senza autorizzazione, dei documenti diplomatici. Malgrado tutte le istanze, il signor Di Grammont non volle far recedere neppure per il nunzio pontificio.

Il signor Olozaga ha telegrafato al suo governo di non ratificare la convenzione internazionale che ricevette una cattivissima accoglienza al Senato, e la di cui autorità trovasi in questo modo virtualmente indebolita. Si aggiunge a bassa voce che il signor Olozaga sia d'accordo col governo francese, il quale non sa in qual modo uscire dall'impiccio per il fatto di questa malaugurata convenzione.

L'imperatore non sta male; non pertanto si assicura che egli alloggia al piano terreno di St-Cloud e ciò per risparmiargli la fatica di salire e scendere le scale, che sarebbe faticosissima coi suoi dolori di gotta.

Il principe Napoleone parte verso la fine del mese per un viaggio, il di cui scopo non pare ancora bene determinato.

Il centro sinistro fa sforzi incredibili per ricostituirsi. I dissidenti vogliono la rinnuovazione dell'ufficio di presidenza con quattro presidenti a turno. Il signor d'Andelarre, il quale fino ad ora aveva conservato il privilegio della presidenza, *non ne vuole sapere* di questa proposta.

Il nuovo giornale del signor Duvernois si chiamerà la *Monarchia*.

Corre voce della fusione del giornale la *Marseillaise* che sta per ricomparire con un nuovo giornale socialista intitolato *Il giornale del popolo*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 giugno contiene:

1. Un R. decreto del 19 maggio con il quale, piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione d'estradizione tra l'Italia e la Repubblica Argentina, conclusa a Buenos Ayres il 25 luglio 1868, e le di cui ratifiche furono ivi scambiate il 14 febbraio 1879, come pure alla dichiarazione contenuta nel protocollo della *data medesima*.

2. Il testo della dichiarazione e del protocollo di cui è parola nel precedente decreto.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale, dell'ordine giudiziario con Reali decreti del 29 maggio decorso.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri è avvenuto un brutto fatto alle Murate. Pasquale Oliva, di Cosenza, condannato ad otto anni di reclusione per omicidio, mentre passeggiava in cortile, incontrato il guardiano Daniele Mazzei, contro il quale pare che avesse rancore, lo ferì gravemente alla gola con un pezzo di vetro.

Poco mancò che s'avesse a deplorare un'altra vittima dell'Arno. Ieri, Lodovico Cecchi, d'anni 16, andò a bagnarsi alla Pescaia di Santa Rosa, e sebbene inesperto del nuoto, volle innoltrarsi dov'è più forte la corrente, dalla quale travolto, sarebbe miseramente perito, se non accorreva a salvarlo il renaiolo Luigi Salvagnini.

---

deremo ospitalità in autunno, e nel teatro Pagliano, ad un nuovo spartito del maestro Cortesi. Avete capito? Questo facciamo noi Bernardoni, noi custodi del museo delle Mummie. E v'ha di più: il sistema delle imposte sui giovani maestri e Firenze è sbolito... e per sempre. La stampa, qui, da noi, ha sempre battuto questo chiodo. Non si occupò gran fatto del Wagner, ma perorò calidamente la causa dei compositori italiani. Ebbe vittorie e sconfitte, ma in fin del salmo ha trionfato su tutta la linea, ed ora i nostri impresari sono persuasi che, nel proprio interesse, devono aprire, che dico? spalancare le porte alle novità.

Possiamo dunque, senza rimorsi di coscienza, essere larghi d'incoraggiamento anche a coloro che disseppelliscono i *Bernardoni* e gli altri capolavori antichi. La *Serva padrona*, per dire il vero, non è mai morta interamente neanche in Italia. Fu pubblicata per le stampe, ed il Ricordi ce ne ha data una bellissima edizione. In concerti e in teatri privati fu sempre eseguita; quasi tutti gl'intelligenti di musica ne conoscevano almeno i pezzi principali. Ora si può dire ch'è rientrata nel dominio del pubblico — L'effetto di questo grazioso intermezzo risulta non solamente dalla musica, ma eziandio dalla commedia, che è forse il modello di tutte quelle farsette a due personaggi, delle quali, ancora ai nostri tempi, si fa tanto abuso. La musica non appartiene schiettamente al genere buffo, anzi, in alcuni punti, se si tien conto della leggerezza dell'argomento, è trattata troppo seriamente. L'aria d'Uberto, incerto se debba sposare la serva, è un capolavoro, ma di genere serio. Del resto, il Pergolese era maestro che profondamente sentiva le passioni; oggi ancora l'aria d'Uberto è una pagina commovente, è musica che giunge al cuore. Tutti gli altri pezzi sono eleganti, or brillanti ed ora affettuosi, migliori, in generale, le arie che non i duetti, che potrebbero essere accusati di prolissità.

L'impressione prodotta da questa musica sul pubblico fu straordinaria, così alla Piazza Vecchia come al Niccolini, dove la *Serva padrona* fu riprodotta a benefizio dei danneggiati dall'incendio di Costantinopoli. La parte di Uberto richiederebbe un basso profondo; ciò nondimeno il Natali si trasse d'impegno con grande onore; egli ha bene inteso il carattere del personaggio e quello della musica, ed ha, si può dire, commentato agli uditori le melodie del Pergolese. Applauditissima fu pure la signora Falchero-Corsi nella parte di Serpina, parte che all'estero tutte le più celebri prime donne, incominciando dalla Patti, hanno eseguita. La Falchero-Corsi è veramente una preziosa cantante per le opere di questo genere, che ottimamente convengono alla sua voce e alla sua figura. Le fu chiesta la replica di quel gioiello ch'è l'aria del primo atto.

Nella *Serva padrona* v'è pure un personaggio muto, quello, cioè, del servitore Vespone, e richiede un artista che abbia ingegno e si mostri abile, sovratutto nelle controscene. Va encomiato il Bichi, il valente tenore di *Giannina e Bernardone*, che la prima sera sostenuto quella piccola parte dimostrò che gli artisti di merito sono anche quelli che meno si fanno schiavi delle convenienze teatrali. Nelle sere seguenti quella parte fu sostenuta dal Dainelli, incoraggiato dal buon esempio del suo collega.

La gloria dei cantanti fu divisa dall'orchestra. Quel piccolo nucleo di professori che suonava alla Piazza Vecchia, dalla prima rappresentazione di *Giannina e Bernardone* ha compiuto progressi considerevoli. L'esecuzione strumentale della *Serva padrona* fu poco lontana dalla perfezione e di ciò vanno lodati il Sauvage ed i suoi compagni.

Gli artisti della Piazza Vecchia riposeranno fino all'autunno. Ai primi di settembre passeranno per due mesi al Niccolini, dove a loro si uniranno altri cantanti, fra i quali citerò il Baucardè e la signora Albertini-Baucardè. Essi daranno principio al nuovo corso di rappresentazioni colle *Cantatrici villane* del Fioravanti, a cui terrà dietro *La ballerina amante* di Cimarosa. Probabilmente verrà pure rappresentata un'opera nuova di un giovine allievo del M° Mabellini.

A proposito del Mabellini, ora che la sua *Fiammetta* è risorta anch'essa a nuova vita in Ancona, giova sperare che rientrerà nel campo militante. La *Fiammetta*, non ne dubito, sarà riprodotta in molti teatri d'Italia; ma vi sono altri spartiti del Mabellini che io credo possano ritornare sulle scene, e citerò il *Rolla*, opera che con pochi mutamenti potrebbe reggersi anche ai nostri giorni. Del resto, il Mabellini va sovratutto incoraggiato a scrivere opere nuove. Perchè ad un maestro che gode sì bella fama in Italia, non si apriranno il San Carlo e la Scala?

Chiuderò l'appendice annunziando alcune pubblicazioni musicali.

L'editore Berletti di Udine pubblicò la partitura di una musica a tre voci uguali, con orchestra, dell'abate Tomadini. Fu composta per la celebrazione della prima messa del giovane sacerdote D. Donato Velluti Zatti dei duchi di S. Clemente. Il Tomadini è valentissimo nello stile religioso, e questo suo lavoro va encomiato sovratutto per la dotta disposizione delle parti, per gli artifizi di contrappunto opportunamente adoperati e che non escludono l'interpretazione, che chiamerò ideale, del sacro testo. L'edizione del Berletti è fatta con lusso.

Lo stesso editore Berletti apre un'associazione per la pubblicazione di un grandioso lavoro del maestro Guido Cimoso, intitolato: *Il finimondo, il giudizio universale, l'eternità*, grande studio d'allegorie armonico-religiose. Questo componimento del Cimoso fu già eseguito con plauso a Trieste. Di più non posso dirne perchè non lo conosco.

Di questi giorni mi sono pure caduti sotto gli occhi alcuni altri lavori di stile religioso (non ancora pubblicati) del sacerdote Borroni maestro di cappella in Assisi. Il Borroni è compositore meno severo del Tomadini, e sacrifica più volentieri alla melodia ed al bel canto. Un suo *kirie* ed un suo *graduale* mi sembrano scritti con nobiltà d'idee. Inutile il dire che anche la parte materiale dell'arte vi è trattata con dottrina. In tanta mancanza di lavori religiosi che non presentino grandi difficoltà d'esecuzione, quelli del Borroni dovrebbero essere ricercati da tutte le principali cappelle.

E per oggi finisco, sebbene la materia non sia esaurita.

F. D'ARCAIS.

Ci scrivono:

Firenze, 23 giugno 1870.

Nel N° 168 di codesto pregevole giornale si legge che la Direzione delle ferrovie dell' Alta Italia ha stabilito dal 19 corr. fino al 31 agosto p° v° una corsa in partenza da Pisa alle 9 25 pom. con arrivo a Viareggio alle 10 pom.

Tale giudiziosa concessione è profittevole alle due Società, formando la naturale prosecuzione del treno 31 (linea d' Empoli) che giunge a Pisa alle 9 13 pom. e del treno 88 (linea di Pistoia) che vi arriva alle 8 40 pom.

Se è giusto di favorire Viareggio, come stagione di bagni, parmi non sia da trascurarsi Spezia, che ha pur molti siboli a simili riguardi. Sarebbe, a mio avviso, da sollecitarsi la Direzione generale delle ferrovie romane a prendere una determinazione utile così al ceto commerciale, come ai viaggiatori in genere, sopra una questione da qualche tempo all'esame e che troverebbe la maggior opportunità nella presente stagione.

Chi voglia recarsi a Spezia col treno del sabato sera (per fruire della riduzione sui biglietti festivi d'andata e ritorno) dovrà pernottare dopo il 19 corrente a Viareggio, come prima era obbligato di dormire a Pisa, stante il cambiamento di proprietà della linea, oltre questa città.

Non sarebbe utile consiglio per quella Compagnia di contentare il pubblico, rilasciando i biglietti diretti per la Spezia col treno N° 9 delle Romane in coincidenza col 256 dell'Alta Italia?

Attualmente per le ferrovie romane il treno 31 è l'ultimo del giorno, epperò non poteva distribuir biglietti col treno 9 che trovasi esser penultimo.

Ma se ora l' Alta Italia col proseguire fino a Viareggio il suo treno 88 attira naturalmente maggior numero di viaggiatori al citato treno N° 31 delle Romane, non sarebbe equo il provvedimento di dare i biglietti per la Spezia col treno 9, che così ricambierebbe all' Alta Italia il maggior concorso di passeggieri al suo treno 256?

Non sembra possano esservi ragioni speciali di servizio da impedire una tale concessione.

Bullettino Meteorologico del 26 *giugno ora* 4 *pomeridiana*

Forti turbini da S. e N.E., sono avvenuti in parecchie stazioni; il tempo quindi si è fatto buono nel Nord e nel centro della Penisola, ove il barometro è sceso di 5 a 8 mm.

Segnalano dall'estero che dei nembi burrascosi si dirigono sull'Allemagna e l'Italia.

Il tempo sarà buono.

Temperatura	minima	+ 16 0
	massima	+ 26 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 25 *giugno*

Giannetti Cherubina, d' anni 45 — Mannucci Maddalena, id. 76 — Re Sebastiano, id. 24 — Cappelli Francesco, id. 24 — Petrucco Angiolo, id. 62 — Degl'Innocenti Pietro, id. 25 — Poccianti Luisa, id. 97 — Morelli Oreste, id. 40 — Clarpagliini Giulia, id. 27.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 4 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 18, cioè: 7 maschi, 10 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 25 *giugno.*

Bastiani Alfredo, fornaio, e Stagi Caterina, att. a casa.

Boccianti Oreste, tappezziere, e Boldrini Elisabetta, att. a casa.

Passeri Pancrazio, segatore di legname, e Chiti Maria, stiratrice.

Porri Federigo, falegname, e Villani Anna, tessitrice.

Fagni Luigi, doratore, e Biagini Giulia, att. a casa.

Sadini Ferdinando, cocchiere, e Biagioni Ortensia, donna di servizio.

Genova, 23 giugno.

Ill.mo sig. Direttore,

Nel N. 125 del giornale *Il Commercio*, di Genova, si sono fatti elogi al commendatore Bennati per le riformate scritturazioni doganali, e frattanto si voleva dimostrare che sarebbero ancora necessarie altre riforme, pel bene del commercio genovese. Noi, per quanto troviamo giuste e ragionate le idee espresse in quell'articolo, non possiamo associarvici, ed anzi, lo diciamo francamente, noi vorremmo che, in luogo di *semplificare*, si *sindacassero* di più le scritturazioni doganali. La è ben dura cosa il dover essere retrogradi mentre in animo siamo progressisti! Ma eppure, la nostra esperienza in fatti di dogana ci obbliga ad essere tali. Noi vorremmo un più severo controllo nelle scritturazioni ed una più rigorosa sorveglianza nelle visite doganali, onde vedere il più possibile impedito il contrabbando che da taluni si fa ogni giorno impunemente e su vasta scala, con grave scapito dell'erario dello Stato e degli onesti negozianti che abborriscono siffatti *luori*.

Sarebbe anche desiderabile che nelle riforme che stanno per introdursi nel Codice criminale vi fosse pur quella, che i contrabbandieri *all'ingrosso* fossero severamente puniti, perchè, del resto, se le cose continuassero a camminare di questo passo, noi non sapremmo prevedere quali spiacevoli conseguenze potrebbero avvenire.

Un onest'uomo che al giorno d'oggi si trovi in commercio, deve sudare ben bene per vivere, essendogli pressochè impossibile il poter lottare col contrabbandiere, ed a provare una tale impossibilità portiamo qui un esempio:

L'onesto negoziante ed il negoziante contrabbandiere compran contemporaneamente dallo stesso venditore 20 botti di zucchero raffinato per ciascheduno, allo stesso prezzo ed alle stesse condizioni di pagamento; l'onesto negoziante, a seguito d'un tale acquisto, fa il suo conto di costo e dice:

Costo per ogni 100 kil.mi in porto franco L.	86 00
Diritto doganale . . . . . «	25 00
Id. di emolumento 5 °/o . . . «	1 25
Id. di guerra 10 °/o . . . «	2 62
Facchini, senseria, ecc., eco. . . . «	2 13
Costo totale per ogni 100 k.mi sul vagone L.	117 00

ed a questo aggiunge la sua modica provvigione del 2 o 3 °/o, e quindi ne fa offerta ai suoi corrispondenti dell' interno onde procurarne la vendita, ma da nessuno viene accettata la sua offerta, e perchè? Perchè il negoziante contrabbandiere, coll'aiuto dei suoi *compari*, in luogo di L. 31 00 kil.mi di spesa dal porto-franco al vagone delle sue 20 botti di zucchero, egli non n'ebbe che L. 10 o 15 al più, e con un sì notevole risparmio potè naturalmente fare una più vantaggiosa offerta agli stessi negozianti dell' interno ed ottenere la loro preferenza.

L'onesto negoziante, perciò, è obbligato a stare nell'inerzia, morire nella miseria, per l'unica ragione d'essere *onesto* e di aborrire i lucri illeciti.

Ciò che accade per lo zucchero, avviene altresì per altri articoli che pagano più e meno di quello.

Ora, all' uscita dal porto-franco, i prepositi doganali sorprendono di tanto in tanto uomini con un fazzoletto, una saccaccia piena di caffè od altre piccole inezie, che intendono introdurre in città di contrabbando, ma i pesci grossi rompono sempre le reti! Noi desidereressimo invece si prendessero di mira i contrabbandieri *all'ingrosso*, si mettesse veramente il dito sulla piaga e si togliesse tutto quanto di marcio ci può essere.

A convalidare maggiormente la nostra tesi non sappiamo far di meglio che riprodurre alcuni brani d'un brillantissimo discorso, appunto sul contrabbando, fatto alla Camera dei deputati dall'egregio nostro concittadino, ora senatore, Nino Bixio:

« Permettetemi ch'io vi dica un'altra maggagna: il « contrabbando è una vera vergogna, vi è una « infinità d'uomini i quali non si vergognano di « rubare al governo, perchè ne hanno idea come « di nemico e straniero, ma oggi il contrabbando « è un disonore, ed io vorrei sapere se non si « crede venuto il tempo di modificare la legge in « quanto che il contrabbando sia punito come il « furto ed il furto contro lo Stato.

« In Inghilterra vi sono pure dei contrabbandieri, « dei ladri, ma nessuno si direbbe amico d'un « contrabbandiere, come accade da noi, e non è a « credere che non siano noti come tali.

« A Genova si vedono sorgere dei palazzi, met« tere su carrozze e cavalli di chi è pubblicamente « noto come tale.

« Io vorrei, per finirla sopra una quistione in« cresciosa, domandare al governo se nell'interesse « delle finanze, di cui tutti si preoccupano, non « si possa portare la penalità del contrabbando, « come io credo, alla misura di quella del furto, « se non si potrebbe p. es. tagliare un braccio al « contrabbandiere colto in flagrante. »

Facciamo, dunque, voti, perchè chi può apportare un efficace rimedio ad un tanto male, voglia prestare ascolto alla nostra debole voce, e ciò facendo ne avrà del certo l'approvazione di tutti gli onesti.

Se Ella pubblicherà questa lettera, gliene sarò obbligato.

Il suo devotissimo
R. S.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Dal direttore generale delle gabelle fu mandato a Genova l'ispettore cav. Sanguinetti, incaricato di provvedere al migliore andamento delle operazioni doganali e specialmente per l'introduzione delle granaglie.

— Dal ministero dell' interno è stata pubblicata la statistica dei 21,703 arresti eseguiti dalle guardie di pubblica sicurezza dal 1° gennaio a tutto maggio 1870.

Gli arresti eseguiti nel primo quadrimestre furono 17,272, e 4431 quelli eseguiti nel decorso mese di maggio.

Nei primi cinque mesi dell' anno corrente, il maggior numero di arresti (2213) avvenne nella provincia di Napoli, ed il numero minore (8) nella provincia di Sondrio.

— Il *Libero Cittadino* di Siena del 23 scrive che, in una fattoria presso S. Rocco (comune di Sovicille) si presentò un contadino dicendo di essere stato mandato da 10 malviventi a chiedere 50 lire al fattore. Questi non volle dare che L. 5, ed il giorno di poi ne rese informati i reali carabinieri della stazione di Rosia, i quali ebbero un bel girare e un bel domandare di quella banda, nessuno l'aveva veduta. Allora sospettarono che il mandatario fosse una sola e medesima persona col reandante. Sottoposto quindi il contadino ad un interrogatorio, ben presto l'ebbero confuso tantochè fini col confessare che i 10 malviventi erano negli spazi immaginari. Non occorre dire che quel galantuomo fu arrestato e messo a disposizione della giustizia.

— La *Vita Nuova* di Siena del 26 annunzia che nel comune di S. Rocco a Pigli venne arrestato dai carabinieri un individuo che aveva commessa una estorsione a danno del fattore della tenuta di Ucciano.

— Nella *Gazzetta di Genova* del 26 corr. si legge:

La sera del 23 corrente verso le ore 9 nell'atrio di una casa presso San Giorgio venivano a fiera contesa fra loro marito e moglie che vivono però separati, e dalle parole passando ai fatti, la donna feri gravemente con un coltello il marito, che fu trasportato allo spedale, dove versa in serio pericolo. La feritrice venne, nella notte, arrestata unitamente ad una sua figlia con cui conviveva.

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 26 si scrive da Vinadio:

Venne ordine che i 27 relegati che sono creduti capi-partito dell'ammutinamento avvenuto giorni or sono in questa casa di relegazione sieno trasportati in altre carceri di maggiore rigore.

— All'*Adige* di Verona del 25 scrivono in data del 23 da Legnago:

La sera del 22 corrente mese verso le ore 10 pom., nella contrada *Canzon*, territorio di Villabartolomea (Legnago), il falegname Bettini Abramo, d'anni 53, trovato il proprio figlio Giovanni in un suo fondo, pronto a portar via del frumento tagliato di fresco, ne lo voleva impedire. Le parole scambiate non furono molte, e siccome tra loro esistevano germi di sdegno per antecedenti questioni d'interesse, questo facilmente trabocco la misura ed il padre uccise il figlio con un colpo d'arma da fuoco, ferendolo nella parte sinistra del torace. Il padre non curò neppur d'uno sguardo il cadavere sanguinolento del figlio, e dove cadde lasciollo ritirandosi in casa, come se nulla avesse commesso. I rimorsi per altro, di buon'ora cacciarono il Bettini di casa, e vagando qual maledetto per le campagne, si ridusse a Legnago, ritirandosi nella Chiesa matrice. Una vaga voce si sparge tosto per questo paese, che senza accertar la persona impreca all'omicida.

Due carabinieri di questa residenza la sentono ed in breve ora l'omicida è nelle mani della giustizia che compie le sue funzioni. L'omicida imperturbato confessò il suo delitto e gli venne sequestrata l'arma colla quale avea perpetrato il misfatto.

— Ieri sera, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 24, in piazza Stampace, un pescatore che altercava con alcuni individui venne ucciso con un colpo di coltello.

Amenità giornalistica. — La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 26 ha in data del 21 una *lettera parigina* che comincia così:

« Il gabinetto oscilla fra due principii, vaga « fra la destra e la sinistra come una nave « senza bussola fra *il cielo ed il mare.* »

O Sentinella delle Alpi!

Infortunio. — Ieri, scrive la *Gazzetta di Torino* del 25, avvenuva una grave disgrazia presso la Barriera di Nizza.

Verso le 6 1/2 pom., un tal Francesco Pavesi, d'anni 50, calzolaio, onde ripararsi dal temporale, ch'era venuto giù a rinfrescar l'aria infuocata, si rifugiava in un mulino, che colà si trova. Qui, avendo voluto per curiosità abbassarsi di troppo col capo e colla persona per osservare il congegno del contatore meccanico, fu investito dall'ingranaggio delle ruote e schiacciato in modo, da rimanerne all'istante cadavere.

Quest'infelice lascia la moglie e cinque figli nella più completa miseria.

Dalla padella nella brace. — Nella *Nuova Patria* di Napoli del 23 si legge:

Il macchinista Gaetano Molisi trovò mancante dalla sua casa un laccio d'oro del valore di 119 lire. I suoi sospetti si fermarono sul vicino, un tale Giuseppe Ferrajuolo, ma come esser certo di non sospettare il falso? Nella pubblica sicurezza non avea fede, come i giornali d'opposizione; del Ferrajuolo nessuno del vicinato ardì dir cosa che confermasse i suoi sospetti. Pensò infine di valersi del magnetismo.

Difatti, dopo non poche ricerche, giunse ad incontrarsi in un tal Poverese Fortunato, il quale si spacciava per un sonnambulo, innanzi a cui l'Anna D'Amico era una povera sciocchereIla. Viene il dì dell' esperimento, e non si venne a capo di nulla, perchè il Poverese asserì al Molisi che il caso era un po' complicato e che meritava ben altre operazioni. E le altre tornate magnetiche incominciarono.

— Mettetevi in quel cantuccio, diceva il sonnambulo al Molisi; copritevi la testa con quella coperta, non guardate per amor di Dio! altrimenti tutto è perduto, e potreste farmi venire una sincope.

E il gonzo così faceva; ma quando il veggente uscì di casa sua s'accorse che la proibizione di non guardarlo fu data perchè il Poverese volea far scomparire certi piccoli oggetti del Molisi ed una camicia di tela che celò sotto il pancietto. Così finirono le sedute magnetiche, ed ora il Molisi, invece di trovare il primo ladro, va in cerca di qualcuno che gli faccia trovare il primo ed il secondo.

Omicidio. — Nella *Gazzetta di Trento* del 23 si legge:

Verso le ore 11 1/4 della scorsa notte, lungo il Corso-San Francesco, un sergente contabile del reggimento d'infanteria qui stanziato, fu ucciso mediante un colpo di revolver da un caporale del medesimo reggimento, il quale, a quanto sentiamo, era in procinto di venir arrestato per imputazione di furto in danno d'un superiore. L'omicida si è dato alla fuga.

Condanna capitale. — Il *Cittadino* di Trieste del 24 annunzia, che il tribunale circolare di Rovigno condannò alla pena di morte, mediante strangolazione, Niccolò Gonan di Galesano presso Pola, che, per gelosia, uccise la sua amante Giuseppina Pachor, inserviente di birreria a Pola.

Incendio di un teatro. — Alla *Gazzetta di Trieste* del 25 telegrafano da Brünn il 23 alle ore 8 di sera:

« Poco prima della consueta rappresentazione questo teatro prese fuoco, ed ora è tutto in fiamme. »

Un altro telegramma spedito da Brünn alcune ore dopo il primo, reca:

« Il teatro è completamente distrutto, ma furono salvate dalle fiamme la sala del ridotto e le case vicine. »

Nuova cometa. — Il *Courrier de Marseille* del 20 corrente scrive che il dottor Vincke, astronomo di Carlsruhe, la sera del 29 maggio scorse per la prima volta una nuova cometa. Essa è situata all'oriente del sole, ad disopra della costellazione dei Pesci, e la si può osservare, dopo mezzanotte, con un cannocchiale che ingrandisca mediocremente. Ora, questa nuova cometa si presenta sotto la forma di una nebulosa e non ha coda; ma è molto probabile che ne debba acquistare una per effetto dell'illuminazione solare, avvicinandosi al suo perielio.

James Simpson. — Leggiamo nella cronaca scientifica dell'ultimo fascicolo della *Revue Britannique* che una *Gazzetta medica* inglese, parlando di sir James Simpson, l'illustre medico ed ostetrico stato testè rapito alla scienza, pubblica delle particolarità anatomiche sul cervello del defunto baronetto, e lo paragona al cervello di altri uomini celebri. Il cervello di Simpson pesava 54 oncie inglesi, vale a dire 1674 grammi. Quantunque non vi sia immediata relazione fra l' intelligenza e la dimensione del cervello di un individuo, egli ha però la sua importanza. La maggior parte dei grandi uomini ebbero il cranio vasto. Il peso del cervello umano, per gli uomini, varia da 1425 ai 1640 grammi, e la media è di 1520 grammi. Si afferma che il cervello del naturalista Cuvier pesasse 1985 grammi, e che ne pesasse 1955 quello del celebre dottore Abercrombie. Ma, chi può assicurare che quei pesi sieno esatti? Se non vi fu errore, il cervello di James Simpson, quantunque pesasse assai più della media, pesava assai meno che non i cervelli dei due dotti precitati, ma si dice presentasse delle circonvoluzioni notevolissime.

James Simpson inventò il cloroformio, e il primo ad adoperarlo. È nota la sua risposta a certi ultra-devoti che, in nome della Bibbia, pretendevano escludere l'uso degli anestetici dalle operazioni chirurgiche ed ostetriche, affermando che la sofferenza fisica era una legge imposta dal Creatore alla creatura, dicendo che la donna partorirebbe con dolore.

— Voi dite benissimo, — replicò Simpson, — ma è innegabile del pari che, allorquando Iddio credette di privare Adamo di una costola per farne la donna, prima dell' operazione stimò bene di piombare Adamo in un sonno profondo. La Bibbia parla chiaro su quel proposito.

A tale argomento, i devoti non seppero trovare adeguata risposta.

Decesso. — La *Gazzetta Ticinese* del 24 annunzia, che la sera del 21 corrente è morto in Berna il consigliere nazionale Charlin, professore di diritto all'Università di Berna.

NOTIZIE ULTIME

Ci si annunzia da Potenza, in data di ieri (25), che il brigante soprannominato *Tiracasale* è stato ucciso nel comune di S. Martino di Agri (Lagonegro) per opera di un giovane valoroso.

Ne' più gravi misfatti consumati nelle campagne della Basilicata, anco negli ultimi mesi, il nome del Tiracanale figurava sempre dei primi, e malamente distinto per feroce libidine di sangue.

SOTTOSCRIZIONE

in favore degli italiani poveri della Colonia di Costantinopoli danneggiati dall'incendio.

Somma delle liste precedenti	L.	2207
Conte Piero Guicciardini . . .	»	50

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 23. — Cambio su Londra 119 75.

Parigi, 25. — Parecchi giornali asseriscono che l'ex-regina Isabella firmò oggi l'atto di abdicazione.

Oggi alla Borsa era corsa la voce che il Principe di Rumania fosse stato assassinato; ma nessun dispaccio venne a confermarla.

Costantinopoli, 25. — Il giornale greco *Neologos* pubblicò un dispaccio, il quale annunziava che il Principe di Rumania fosse stato assassinato. In seguito ad una inchiesta, fu riconosciuto che il dispaccio era falso.

Vienna, 26. — La *Tagespresse* annunzia che l'arciduca Alberto andrà il 2 luglio a Varsavia per salutare l'imperatore di Russia. Lo accompagnerà il maggiore conte Bechtolskeime, che fu nominato recentemente addetto militare dell'ambasciata a Pietroburgo.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

L' indisposizione dell' imperatore Napoleone III e la siccità che domina in Francia, ancora questa settimana influirono sfavorevolmente sulla Borsa di Parigi, e, per conseguenza anche sulla nostra. Di Parigi, e, per conseguenza anche sulla nostra. Di Parigi, e, per conseguenza anche sulla nostra. Tuttavia dopo la partenza dei primo per Saint-Cloud e la pioggia venuta a rinfrescare i dipartimenti del Nord, il mercato finanziario parve riprender coraggio.

Rendita 5 0/0. — Lunedì si negoziò da 60 87 1/2 a 60 92 1/2 nella mattinata, e verso la chiusura a 60 90. — Martedì la nostra piazza, trovandosi in buone disposizioni, la rendita si negoziò da 61 a 61 20, chiudendo a 61 15. — Mercoledì importanti transazioni si fecero ai corsi di 61 15 a 61 30. — Giovedì una leggiera reazione faceva retrocedere la rendita a 60 77 1/2, ma nel corso della mattinata si progredì fino a 60 85, per chiudere poi a 60 80. — Venerdì ricorrendo la festa di S. Giovanni la Borsa rimase chiusa. — Oggi, sabato, si fece da 61 12 1/2 a 61 07 1/2 per fine mese, ossia in ribasso di circa 40 centesimi sull'ultimo corso di sabato passato.

Rendita 3 0/0. — Questo valore che era negoziato lunedì a 36 per fine mese, si pagò martedì allo stesso prezzo per contanti, e lo si domandò mercoledì a 36 10, giovedì a 36 15 ed oggi a 36 25 per contanti.

Prestito Nazionale. — Il prestito nazionale fu ceduto lunedì a 85 10; lo si domandò martedì a 85 35 e mercoledì a 85 52; giovedì piegò da 85 35 a 85 25; ed oggi, finalmente, era domandato a 85 40 sempre in ribasso di 10 centesimi dell'ultimo corso della precedente settimana.

Beni ecclesiastici. — Questi obbligazioni si negoziarono lunedì a 78 30; martedì si domandarono a 79 20; mercoledì piegarono a 79; giovedì ed oggi si fecero a 78 70, in ribasso di 20 centesimi.

Tabacchi. — Le azioni si trattarono lunedì da 699 a 696; martedì le si fecero da 704 a 701; mercoledì scesero a 694; giovedì ripiegarono a 686 e 685 1/2, ed oggi a 680. — Le obbligazioni restarono ancora questa settimana senza affari al corso nominale di 475.

Banche. — Le azioni della Banca Toscana furono fatte lunedì e mercoledì a 1880 per contanti, mercoledì senza affari, giovedì a 1900 per fine mese, ed oggi da 1930 a 1900 per fine corrente e a 1900 per contanti. — Le azioni della Banca Nazionale sono segnate 2100 nominale.

Strade ferrate. — Le obbligazioni delle Livornesi si negoziarono martedì a 172; mercoledì piegarono a 170, giovedì ed oggi si domandarono a 171 fine mese. — Le azioni delle Meridionali furono fatte lunedì a 363 fine mese; martedì si domandarono a 364 1/2, e mercoledì da 365 1/2 a 365, giovedì piegarono a 362 75, ed oggi risalirono a 363 1/2. — I buoni Meridionali si trattarono martedì a 445; mercoledì e giovedì a 444 1/2, in ribasso di 2 50 sulla settimana passata.

Cambi e marenghi. — I cambi non ebbero questa settimana grandi variazioni. Il Londra a 3 mesi si negoziò lunedì a 25 55, e da martedì fino ad oggi a 25 52. — Il Parigi a vista, domandato lunedì a 102, piegò martedì a 101 95, ritornò mercoledì a 102, e fece giovedì ed oggi 101 95. — Il marengo si pagò lunedì 20 44, martedì e mercoledì 20 43, giovedì 20 42 ed oggi 20 43.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 25 giugno.

5 °/o	C. l.	—	d.	— —
Id.	FC. l.	61 10	d.61	07 50
3 °/o	C. l.	36 30	d.	36 25
Impr. naz. pag. 5 °/o	N. l.	85 50	d.	85 40
Obbl. Beni Eccledast.	FC. l.	78 80	d.	78 70

Borsa di Milano del 24 giugno.

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 °/o	cont.	— —	— —
» » 5 °/o	f. m.	— —	60 90
Az. Banca Nazionale	cont.	2395 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	863 —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	178 —	— —
» Beni demaniali	cont.	450 —	— —
» » »	f. m.	451 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Genova del 25 giugno.

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendita italiana	cont.	— —	60 70
» » »	f. m.	61 05	60 70
Banca d'Italia . . .	f. m.	2385 —	2365 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	505 —	502 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 25 giugno

Corso legale 61 12 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c.

Prezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 45 a 20 48.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI COSTRUZIONI
MECCANICO-NAVALI

Vedi l'avviso in 4.a pag.

Le malattie di petto a' nostri giorni sono sì numerose, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni.

L'efficacità del *Sciroppo d'ipofosfita di calce dei sigg. Grimault e C.* è ai giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la purezza. Per distinguerlo da tutte le imitazioni esso lo vende in *flacons* portanti la sua firma intorno al collo; il suo nome inciso nel vetro e il siroppo stesso è di un bel color rosa. Depositi in Firenze: Roberts, Growes, farmacia Reale, al Duomo e A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27.

ANNO VII — **IL SOLE** — MILANO

GIORNALE COMMERCIALE-AGRICOLO-INDUSTRIALE

UFFICIALE

per gli atti della Camera di commercio ed arti di Milano.

IL SOLE è l'unico Giornale in Italia che pubblica Telegrammi particolari quotidiani dai Centri principali del Commercio sulle Borse, Sete, Cotoni, Cereali, ecc., ecc. Ha un servizio telegrafico speciale pei Mercati più importanti di Bozzoli: dà giornalmente da **15 a 20** dispacci.

L'Amministrazione di questo Giornale promise impiegare gli utili che ricaverà nel migliorare il Giornale stesso. Ora, siccome non v'ha quasi Negoziante, Industriale ed Agricoltore dell'Alta Italia che non sia abbonato al **SOLE**, col 1 Luglio che non sia abbonato al **SOLE**, col 1 Luglio l'Amministrazione AUMENTA IL FORMATO DEL GIORNALE, mantenendo lo stesso prezzo di abbonamento, cioè: L. **24** per un anno; L. **12** per Semestre e L. **6** per Trimestre.

Inviare vaglia-postale all' Amministrazione del **SOLE**, Via Romagnosi, N. 1. — Milano.

L'AGENZIA INTERNAZIONALE, Milano, via Romagnosi N. 1, assume commissioni per inserzioni in tutti i giornali d'Italia e dell'estero, per libri, macchine, ecc. ecc.

TEATRI DEL 27 GIUGNO

NICCOLINI. — Opera *Giannina e Bernardone.*

R. POLITEAMA — Opera *Il furioso* — Ballo *Il Corsaro.*

PRINCIPE UMBERTO. — Opera *Il Barbiere* — Ballo *Nelly.*

ARENA NAZIONALE — *Goldoni e le sue sedici commedie.*

ARENA GOLDONI — *La forza del destino.*

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
DI COSTRUZIONI
MECCANICO-NAVALI

CANTIERE E STABILIMENTO METALLURGICO DI SESTRI-PONENTE
(GENOVA)

CAPITALE SOCIALE DUE MILIONI DI LIRE ITALIANE
DIVISO IN 8,000 AZIONI DI L. 250 CIASCUNA
Sede Sociale in Genova

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signor	ALESSANDRO CENTURINI	Negoz. Genova	Signor	G. B. LAVARELLO	Arm. Genova
»	CARENA e TORRE	Fabbr. »	»	NICCOLÒ ODERO	Neg. »
»	CARLO CASTELLO	Negoz. »	»	Cav. A. GETTI Amm. del Cred. Ital.	Firenze.
»	F. C. MUSTON	Negoz. »			
»	G. B. PATRONE	Negoz. »			

DIRETTORE Cav. GIACOMO WESTERMAN.

OGGETTO DELLA SOCIETÀ. — La Società ha per oggetto l' acquisto, l' ingrandimento e l'esercizio dello Stabilimento di Costruzioni Meccanico-Navali di Sestri-Ponente, per promuovere in Italia l'industria della costruzione Navale a vapore.

DIREZIONE. — La Direzione degli affari sociali spetta al Consiglio di Amministrazione assistito dal Direttore.

I membri del Consiglio di Amministrazione sono nominati dall'Assemblea Generale degli Azionisti.

FONDO SOCIALE. — Il Fondo Sociale è di DUE MILIONI di lire, divise in N. 8000 Azioni di lire 250 ciascuna.

INTERESSI DIVIDENDI. — Gli utili risultanti dal bilancio annuo saranno divisi nel modo seguente: — Alle Azioni 6 0[0] fisso annuale e il 60 0[0] dell'utile netto.

Al fondo di Riserva	5 0[0]	dell'utile netto
All'amministrazione	35 0[0]	»

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA ALLE 8,000 AZIONI DELLA SOCIETA'

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Le azioni in numero di 8000 vengono emesse alla pari ossiano L. 250. Le azioni hanno diritto al 60 0[0] degli utili pagabili a semestri.

VERSAMENTI

I versamenti dovranno essere effettuati nei modi seguenti:

1. Lire 50 all'atto della sottoscrizione;
2. Lire 50 all'epoca della ripartizione dei titoli provvisori fra gli azionisti;
3. Lire 50 tre mesi dopo detta ripartizione;
4. Lire 100 all'epoca che sarà fissata dal Consiglio d'Amministrazione, e dopo un mese dal dì della deliberazione.

I sottoscrittori che al momento della sottoscrizione pagheranno l'intero ammontare godranno lo sconto del 6 p. 0[0]. — All'epoca e nell'atto del secondo versamento verranno ritirate le ricevute nominali comprovanti l'eseguito primo versamento e dati in cambio ai soscrittori i titoli definitivi al portatore negoziabili. I programmi si distribuiscono gratis dagli incaricati delle sottoscrizioni.

La sottoscrizione è aperta dal 20 al 27 Giugno

a FIRENZE presso la Banca d'Emissione B. TESTA e Comp.
a TORINO » U. GEISSER e Comp.
idem » CHARLES de FERNEX.
a NAPOLI » il SINDACATO DEL PRESTITO di BARLETTA, via Toledo, 256, e presso tutti i suoi incaricati nelle provincie meridionali.
a GENOVA » L. VUST e C.
idem » A. CARRARA.
idem » A. CENTURINI.
a MILANO » ALGIER CANETTA e C.
idem » MAZZONI E C.
a MILANO presso F. COMPAGNONI.
a VENEZIA » FISCHER e RECHSTEINER.
idem » E. LEIS.
idem » P. TOMICH.
a LIVORNO » MOISÈ LEVI di VITA.
a ROMA » MARIGNOLI e TOMMASINI.
a MANTOVA » L. D. LEVI e C.
a VERONA » Fratelli PINCHERLI fu Donato.
a BOLOGNA » G. SACCHETTI e C.
idem » A. MAZZETTI e C.
a PIACENZA » CELLA E MOY

Ed in tutte le altre città d'Italia presso i principali BANCHIERI E CAMBIAVALUTE.

TIPOGRAFIA DELL'*OPINIONE* DIRETTA DA C. CARBONE